

VIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 2 MARZO 2025  
**LA BOCCA ESPRIME CIÒ CHE DAL CUORE SOVRABBONDA.**  
COMMENTO AL VANGELO DI P. ALBERTO MAGGI OSM

**Lc 6, 39.45**

*(In quel tempo)*

**Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.**

**Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.**

**Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo.**

**L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda».**

\*

*Continua l'insegnamento di Gesù ai suoi discepoli. Dopo averli invitati ad essere figli dell'Altissimo, cioè ad essere benevoli verso gli ingrati e i malvagi, Gesù mette in guardia i suoi discepoli da quei rischi della spiritualità farisaica sempre presenti in ogni comunità. Nella comunità di Gesù c'è una sola guida e un solo maestro: il Cristo.*

\*

Gesù nel suo insegnamento dice ai discepoli: **“Può forse un cieco guidare un altro cieco?”** La sola pretesa di essere la guida dell'altro rende cieca la persona. L'unica guida è il Cristo. Il credente non è chiamato a fare da guida, ma il credente è compagno di viaggio che sostiene l'altro e lo incoraggia. E dice Gesù: **se un cieco guida un altro cieco cadono tutte e due nella fossa**, incorrendo in quella che era la maledizione biblica del libro del Deuteronomio: **“maledetto chi fa smarrire il cammino al cieco”**. Poi Gesù mette di nuovo in guardia: **un discepolo non è più del maestro, ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.**

*Gesù invita il discepolo a crescere e ad essere realizzato nella persona e a non avere più bisogno di un maestro perché è lo Spirito che lo guida.*

E Gesù torna di nuovo sul tema della cecità: **“Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?”**. La pretesa di essere guida e maestro dell'altro può portare a correggere quelle che Gesù indica come *minuzie*. *Il fatto che tu pretendi di correggere l'altro è perché hai una trave conficcata nel tuo*. Allora Gesù continua in maniera ironica: **“Come puoi dire a tuo fratello lascia che ti tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio?”** È la trave che è nell'occhio che fa vedere la pagliuzza negli occhi dei fratelli, ma *il non vedere la trave significa una presunzione e un senso di superiorità; che Gesù definisce ipocrisia*. E Gesù invita a **togliere prima la trave nel tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.**

*Nella spiritualità questa si chiama correzione fraterna: quando uno è riuscito a togliersi la trave che ha conficcato nel suo occhio gli passa la voglia di andare a cercare le pagliuzze negli occhi dei fratelli.*

Poi Gesù dà un criterio per riconoscere l'autenticità del discepolo: quando i frutti sono frutti di vita, che arricchiscono e comunicano vita, vengono da Dio. Gesù fa l'esempio che è comprensibile per tutti: **“non vi è albero buono** (letteralmente *bello*), **che produca un frutto cattivo, né vi è un albero cattivo che produca un frutto buono”** (*bello*).

Quindi il criterio dell'autenticità non è l'ortodossia della dottrina, ma il frutto che si produce. Se uno stile di vita produce e arricchisce la vita degli altri, viene senz'altro da Dio, perché Dio è l'autore della vita. E Gesù conclude: *l'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore* (in quella cultura il cuore è *la mente, è la coscienza*) *trae fuori il bene*. E chi si alimenta del *bene* inevitabilmente produce *bene* per gli altri. Ecco perché è importante alimentarsi di quello che Luca indica *il bello e il buono*, perché quello che in noi diventa fonte di alimento, è quello che produce alimento anche per gli altri.

Il versetto 46 poi è pure importante: **“perché mi chiamate “Signore Signore” e poi non fate quel che vi dico?”**. Quello che chiama “*Signore Signore*”, cioè segue la perfetta dottrina e la perfetta ortodossia, ma poi non fa quello che dice Gesù, per Gesù è una persona inutile. E allora è quello che l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro tira fuori il male.

Quindi è un invito da parte di Gesù a mettersi sempre a fianco e alimentarsi del *bello*, per essere persone *belle* che trasmettono il *bene* agli altri.